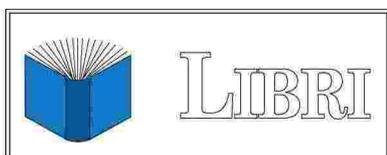


Merito di figure come Mark Fisher è aver constatato che nel mondo che abitiamo tutti i fenomeni e i prodotti di intrattenimento (musica, letteratura, cinema, tv), tradizionalmente considerati di scarso valore culturale, sono invece spie di ideologie, paure, visioni e turbamenti della società che li genera. Agli scritti su cinema e televisione è dedicato il secondo dei volumi con cui **minimum fax** sta organizzando il materiale del suo blog, k-punk. Forse ancor più che negli scritti politici, è in questo testo che emergono le lenti e gli alfabeti attraverso cui Fisher legge il nostro tempo, scomponendo e studiando chirurgicamente ogni sua emanazione. Fisher rileva infatti come spettatore e film condividano sempre un'ideologia, la quale però non è un elemento di cui il pubblico deve essere persuaso, bensì una verità accettata inconsciamente. Da ciò, l'urgenza di decostruire e soppesare gli elementi concettuali che muovono una pellicola, separando il livello contenutistico da quello formale e dimostrando come film, serie tv o format televisivi animati da sentimenti in opposizione al sistema (il tardocapitalismo



Mark Fisher
SCHERMI, SOGNI E SPETTRI
minimum fax, 272 pp., 17 euro

che continua a generare una stanca riproduzione di se stesso) siano in realtà spesso conniventi con esso. Così, al fianco di esempi totalmente positivi ("I figli degli uomini", "Shining" o i titoli di Cronenberg) si trovano film la cui molteplicità di interpretazioni genera quei dibattiti a cui siamo oggi sempre più abituati e che spingono a una visione necessaria del prodotto. Ciò "fa del film un'efficientissima meta-merce" che, grazie a questo meccanismo, arriva addirittura a "metabolizzare senza problemi la retorica anti-industriale e rivenderla al pubblico sotto forma di intrattenimento". E' così dunque che "un oggetto culturale opposto al capitalismo a livello di contenuto può appoggiarlo a livello for-

male". Ecco che allora "V per Vendetta" assume i contorni di una fantasia populista, con le sue masse risvegliate contro le venalità della classe dirigente; "Batman begins", un film che negando l'assenza di un bene positivo riafferma la centralità dell'imprenditoria illuminata quale unico garante del benessere della città; "Wall-e" o "Avatar" diventano gli alfieri di una "contrapposizione tra capitalismo predatorio tecnologizzato e organicismo primitivo" che "preclude la possibilità di un anticapitalismo moderno"; Star Wars è la prima serie di film ad aprire un brand di prodotti amplifiabile all'infinito ("oggi è assurdo chiederci se Star Wars si sia svenduto. E' stato proprio Star Wars a insegnarci cosa significa venderci"). Con un'acutezza fuori dal comune e in dialogo costante con gli intellettuali che animavano l'era dei blog ormai al crepuscolo, Fisher presenta una carrellata di decifrazioni ingegnose e mai ridondanti di tutti i prodotti più celebri degli ultimi vent'anni, ricordando come non esista un aspetto della nostra realtà che non abbia valore politico. *(Alessandro Mantovani)*

